

Nuclei rurali sparsi

Soprattutto lungo le pendici della collina di La Morra, numerosi sono i nuclei residenziali a carattere intercalare. Alcuni di essi, come la frazione Santa Maria o quella dell'Annunziata, restituiscono in realtà assetti insediativi che precedono la coagulazione residenziale del basso medioevo (nella fattispecie, esse sono due delle località da cui migrarono gli uomini che andarono a popolare la villanova albese di La Morra). Altri, di dimensioni medio-piccole sino all'estremo della singola azienda agricola, sono invece esito della rioccupazione colonica del territorio nella prima età moderna (ma, sovente, è difficile risalire oltre il secondo Ottocento).

La fascia di fondovalle

L'inconsistenza delle vie di comunicazione storiche (seppure l'area sia oggi interessata dal tratto terminale della tangenziale di Alba) ha favorito, nel tempo, una sistemazione della fascia di fondovalle prevalentemente ad arativo. Tali caratteri, seppur fortemente ridimensionati anche in ragione della progressiva introduzione dei pioppeti, si mantengono tuttora, soprattutto sulla sinistra orografica della valle, ovvero ai piedi del versante meno densamente abitato.

L'insediamento storico

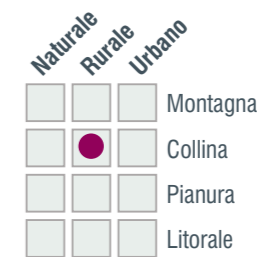
Com'è consueto nelle aree collinari della regione subalpina, nel tardo medioevo si assistette alla progressiva migrazione dei nuclei insediativi sparsi o di fondovalle verso posizioni più "sicure", sui crinali, presso le strutture fortificate che in questa zona si rivelano particolarmente numerose. Il castello dominante con il borgo stretto ai suoi piedi e i pendii più favorevoli coltivati a vite, seppure restituiscano occasionalmente una facies insediativa consolidata da secoli, rappresentano oggi il tratto più connotante dell'intera bassa Langa albese.

L'insediamento produttivo di fondovalle

Un altro fattore di trasformazione dell'assetto storico del fondovalle – forse il più dirompente, almeno in termini di incisività sul paesaggio – è da ricondurre alla progressiva introduzione di attività collegate alla viticoltura, in primis cantine e saloni di degustazione, anche in profondità nelle strette vallecole che salgono verso Barolo, Monforte e Serralunga. Solo nel punto in cui la valle si apre, ai piedi di Roddi, si rileva la presenza di insediamenti produttivi di più antico impianto, perlopiù fornaci e mulini.

Il mosaico culturale

L'area è densamente coltivata a vite, sino a sfiorare i tratti della monocoltura. La progressiva "industrializzazione" dell'attività agricola ha però radicalmente trasformato i caratteri e l'assetto del territorio: non vi sono più significative differenze tra versanti solivi e non, sono quasi del tutto scomparsi i canneti, storicamente sfruttati per ricavare i pali di supporto, e lo stesso rapporto tra i filari e la pendenza del suolo risulta spesso alterato.



La Langa albese è oggi una delle zone dell'eccellenza vitivinicola piemontese. Tale caratteristica per certi versi riflette una vocazione storica dell'area e, per altri, rappresenta la materializzazione di un'immagine mentale del paesaggio che si è andata formalizzando negli ultimi decenni. Le attività vitivinicole, infatti, hanno prodotto – e continuano a produrre – effetti considerevoli sul territorio. Il più evidente è l'aspetto ormai intensivo e monocolturale della sistemazione a vigneto, che si riverbera nelle fasce di fondovalle, con la progressiva riduzione degli spazi una volta destinati all'arativo e al frutteto e la proliferazione di stabilimenti enologici (cantine, ma anche l'indotto produttivo a queste collegate). La grande diffusione della vigna ha avuto e continua ad avere anche sensibili riflessi sulla percezione dell'insediamento storico: l'articolazione per borghi compatti di crinale, frutto di processi di accentramento presso i poli fortificati che si collocano nei secoli XIV e XV, pare oggi imprescindibile dalla presenza connotante dei vigneti sui versanti collinari. Ma tale immagine, per quanto di grande pregnanza paesaggistica e culturale, corrisponde probabilmente a una realtà sedimentata solo in tempi relativamente recenti.

Dal punto di vista storico, più stabile e interessante appare il rapporto rilevabile tra la posizione d'altura e di crinale dei cascinali o dei nuclei rurali sparsi e la sistemazione a vigneto dei versanti. Quando non rappresentano "reliquie" di insediamenti pian piano accentratisi, essi riflettono infatti la tendenza a insediarsi presso le proprietà agricole, sfruttando una posizione che si sarebbe solo a fatica prestata alla coltivazione.





1



2



3

1 La collina di La Morra vista dal fondovalle. Ai piedi della torre civica si distende lo spiazzo panoramico da cui è stata ripresa l'immagine fotografica.

2 L'abitato di Castiglione Falletto. Tipico (e ormai divenuto un'icona) è il rapporto tra il versante intensivamente coltivato a vigneto e l'assetto insediativo del borgo, stretto ai piedi del castello che ne domina gli edifici.

3 L'ex abbazia dell'Annunziata. Si tratta del complesso, donato nel 1479 all'ordine dei Serviti, che conserva parte delle strutture romaniche della pieve di San Martino, trasferita nel 1200-1201 nella villanova di La Morra.

4 Il rapporto tra l'assetto culturale del fondovalle, perlopiù a coltivo, e quello delle pendici collinari, sistemate a vigneto.

5 Cantine presso la strada del fondovalle. La progressiva espansione della viticoltura ha indotto un significativo sviluppo delle attività artigianali connesse, in primis quella della produzione vinicola, i cui ingombranti contenitori stanno radicalmente alterando i rapporti insediativi consolidati dei fondovalle.

6 Il rapporto tra l'insediamento di fondovalle e gli abitati storici di altura (Grinzane Cavour). In primo piano, la ciminiera evoca un passato protoindustriale legato alla produzione di laterizi, attività tipica delle aree pianeggianti e in questa zona favorita dalla presenza di argille.



4



5



6



Alba e l'Albese, nel tardo medioevo, videro i propri destini legati a quelli del marchesato di Monferrato, i cui principi, nel 1369, acquisirono in via definitiva il controllo della città e del territorio che in età comunale ne era stato il distretto. L'azione dei marchesi, tuttavia, non riuscì a esprimersi in maniera omogenea e, ancora in età moderna, l'area si configurava in realtà come un complesso mosaico di giurisdizioni spesso concorrenti. La Morra e Cherasco per esempio, le due villenove albesi, nel corso del XV secolo erano passate sotto il controllo, rispettivamente, dei Visconti e degli Orléans, mentre in Pollenzo era andata consolidandosi la signoria dei Romagnano. Tuttavia, dal punto di vista territoriale, a suscitare interesse è soprattutto il progressivo radicamento territoriale che i Falletti perseguirono a partire dal XIII secolo, sfruttando a fondo i benefici che un consistente processo di "feudalizzazione" stava portando a numerose famiglie delle élites mercantili urbane.

Tra i numerosi castelli controllati nell'area dalla famiglia si segnalano, anche per il valore paesaggistico che conservano, quelli di Castiglione Falletto, di Serralunga d'Alba e di Barolo, qui raffigurati in tre disegni di Clemente Rovere databili tra il 1831 e il 1842 ca. (a cura di C. Sertorio Lombardi, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Torino 1978, nn. 2001, 1985, 2015). Insieme agli edifici fortificati di La Volta, Roddi (controllato per un breve periodo) e La Morra (scomparso), essi costituirono a lungo, proprio nel cuore delle colline del Barolo, una vera e propria enclave giurisdizionalmente indipendente, rappresentando nel contempo uno dei gruppi omogenei di strutture militari più interessanti della bassa Langa.

Dal disegno dell'abitato di Castiglione Falletto si nota anche un altro dato di estremo interesse: la collina su cui sorge il borgo, seppur già interessata dalla presenza di vigne, non pare assolutamente coltivata in modo estensivo come oggi, indice forse del fatto che, nelle immediate vicinanze degli abitati, prevalevano altri tipi colturali (ortofruttilico e pascolo).